Comune di Comiso

RASSEGNA STAMPA

2014

A CURA DI

Laura Incremona

Antonello Lauretta

6 GIUGNO

LA SICILIA

Fontanarossa e Comiso crescono ancora

Convegno a Catania. Il Distretto del Sud-Est voluto da Enzo Bianco potrà rappresentare una risorsa. Ma ci vogliono idee, progetti e soldi

TONY ZERMO

CATANIA. Il tema del convegno della Sac era «L'Isola che decolla», in realtà doveva essere «l'Isola che non decolla» perché nonostante tutte le bellezze che abbiamo, i dieci siti Unesco e quant'altro, di segno positivo in Sicilia c'è solo l'aeroporto di Catania. Tutto il resto è fermo, bloccato, dal corso Martiri della libertà, al Pua della Plaia, alla Perla Jonica. Lo scalo si avvia ai 7 milioni di passeggeri e ha chiuso il bilancio in attivo di 19 milioni con una crescita del 43,7% rispetto a quello precedente. E' l'aeroporto che decolla, non il territorio, o meglio non ancora, perché l' indubbia crescita dello scalo non si è riverberata sull'economia globale. C'è la speranza che possa farlo se «questo aeroporto che si trova a soli 6 chilometri dal centro di Catania, unico in Italia, diventa di transito», come ha detto il presidente della Sac, Salvatore Bonura, il quale poi scendendo sul concreto ha detto che ci vogliono progetti, ma anche soldi, e allora ha lanciato un'idea: «Le Camere di commercio si mettano insieme per creare un fondo di rotazione sufficiente a creare progetti, ma prima queste Camere di commercio abbiano una governance perché attualmente sono gestite da commissari regionali».

Fontanarossa com'è noto abbisogna di una seconda pista di 3000 metri per poter accogliere i grandi aerei. A Bonura abbiamo chiesto chi deve dare questi soldi. «Purtroppo Fontanarossa non è "core" e quindi non potrà esserci un finanziamento europeo, perciò dovrà essere il governo a provvedere», ha risposto il presidente della Sac. Dell'allungamento della pista ha parlato il sindaco Enzo Bianco «prossimo a diventare socio della Sac». Ha detto che c'è stato a Roma un incontro con Del Rio, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, dove si è parlato di progetti da portare avanti. Enzo Bianco non s'è fatta sfuggire l'occasione per segnalare il progetto dell'Italferr relativo all'interramento dei binari della ferrovia e alla realizzazione della stazione dedicata allo scalo, il tutto propedeutico all'allungamento della pista. Cosa necessaria, come ha sottolineato l'amministratore delegato Gaetano Mancini, per non essere tagliati fuori dalle rotte dei nuovi grandi aerei. Mancini non ha detto che è andato con altri dirigenti negli Emirati arabi e che potrebbe essere possibile un collegamento diretto Abu Dhabi-Catania.

Bianco ha battuto soprattutto sul suo progetto del Distretto del Sud-Est che ha l'80% del Pil della Sicilia. E il futuro di questo Distretto e dell'area metropolitana è legato allo sviluppo dell'aeroporto. «Quando avevo qualche anno in meno - ha detto - ero più aggressivo e avevo proposto di dividere la Sicilia in due. Ora mi basta oppormi con tutte le mie forze a un progetto con cui si vorrebbe costituire un'unica autorità portale per tutti i porti della Sicilia, il che equivarrebbe a costituire un altro carrozzone regionale di infausta memoria. Io chiederò invece che in Sicilia ci siano due autorità portuali, una per la parte occidentale e una per quella orientale».

Il rettore dell'Università Kore di Enna e presidente dell'Unesco Italia, prof. Giovanni Puglisi, ha parlato dei tanti siti Unesco in Sicilia e dei tanti luoghi che meriterebbero eguale riconoscimento. «Ma bisogna migliorare la mobilità - ha detto - perché se uno deve andare a Piazza Armerina per vedere la villa romana oppure ad Aidone per ammirare la Venere, o il sito antico di Morgantina invece di pagare il ticket dovrebbe ricevere un premio come risarcimento per avere affrontato le buche di quelle strade».

In definitiva ora la Sicilia, soprattutto con Fontanarossa, ha sufficienti collegamenti diretti di medio raggio con l'estero, ultimo ingresso Turkishair, va bene anche lo scalo di Comiso arrivato in meno di un anno a 280 mila passeggeri, ma c'è bisogno di servizi adeguati e di una rete stradale da paese civile, cioè liscia e pulita. Come dice Mancini: «L'aeroporto da solo non basta».

RITARDI E CANCELLAZIONI PER UNO SCIOPERO

il reportage

Comiso, in piazza tifano in 5mila «Ci fa sentire parte di una comunità»

La grande notte. «Siamo fieri di lei». Davanti al maxischermo la nonna, gli zii, sacerdoti, bambini e adulti

COMISO. Suor Cristina scalda i cuori. E ieri sera Comiso e Punta Secca hanno tifato per lei. I cinquemila di piazza Fonte Diana salutano con un caloroso applauso il brano inedito *Lungo la riva*, cantato dalla giovane suora comisana. E' un pubblico eterogeneo, giovani, adulti, anziani, interclassista, perfino sacerdoti, sono accorsi nella piazza per antonomasia di Comiso per tifare la "suorina" e seguirla dal maxischermo approntato per l'occasione. «L'abbiamo conosciuta ragazzina in parrocchia – commenta con un pizzico di emozione una donna – è bello vederla su Rai Due a "The Voice", siamo tutti fieri di lei». «Suor Cristina mi fa impazzire – fa eco Lucrezia, appena sei anni - Mi piace molto perché anche a me piace cantare e poi balla bene», e la piccola Lucrezia accenna qualche passo di danza. Piazza Fonte Diana si è riempita di persone col passare dei minuti, si fa fatica a tener d'occhio gli zii e la nonna di Suor Cristina. Seguono con comprensibile partecipazione e orgoglio la trasmissione, la settimana scorsa erano a Milano, in studio, una grande emozione, ma sono tenuti al silenzio per contratto non possono rilasciare dichiarazioni ancora per un po'.

In compenso parlano i comisani. «E' bello ritrovarsi nella nostra piazza perché una nostra concittadina si gioca la vittoria in una trasmissione così importante – dice Nunzio -, sicuramente io come penso tutti coloro che siamo in piazza riscopriamo un senso di appartenenza a una comunità che ha già dato molto al mondo dell'arte, della cultura e dello spettacolo. Pace, Bufalino, Fiuma, Adamo sono tutti comisani».

Intanto arriva la notizia che suor Cristina continua la gara. Quando inizia a cantare *No One* è l'apoteosi. Gongolano anche i gestori di bar e pub: loro hanno già vinto, ieri sera affari d'oro giacché si registra il tutto esaurito o quasi anche ai tavoli.

A due passi dalla casa di Montalbano, ieri sera, al Rosengarten di Punta Secca gli occhi non erano puntati sul commissario più amato della tv. La fra-



TIFO A PUNTA SECCA

zione marinara di Santa Croce Camerina, per una sera, era tutta per suor Cristina Scuccia. Una ragazza che nella cittadina iblea ha lasciato un pezzo di cuore e che ha visto crescere, a detta di amici e conoscenti, la sua profonda vocazione ma, soprattutto, la sua passione già intensa e ben radicata per il bel canto. I protagonisti de *Il coraggio d'amare*, musical nel quale la talentuosa suorina ha interpretato in tempi non sospetti proprio la parte di una religiosa, Rosa Roccuzzo, la monterossana fondatrice della congregazione delle Orsoline, ieri sera si sono ritrovati tutti assieme per tifare e per digitare sul telefonino il numero "3" che ha sostenuto la comisana nella sua ultima avventura in prima serata a "The Voice".

C'erano le ragazze che assieme a suor Cristina avevano condiviso, allora, il palcoscenico: Chiara Zisa, Valentina Criscione e Enrina Tona. C'erano anche Guglielmo Fidone, Silvio Rizzo, Marianna Rizzo e tutti i componenti della "Compagnia dei gigli". Una festa grande per tutti. Anche per i piccoli che con il loro entusiasmo hanno tenuto viva l'attesa per i momenti più importanti. Lorella Mauro, autrice del musical e amica di Cristina, e tutta la comitiva di attori, amici e sostenitori camarinensi di suor Cristina hanno continuato ad applaudire e ad incitare la suora più famosa del piccolo schermo coinvolgendo tutti gli altri presenti nel locale. L'entusiasmo di suor Cristina è risultato coinvolgente, il suo modo di cantare, a cominciare dalla colonna sonora de *La vita è bella*, il pluripremiato film di Benigni, ha fatto accappone la pelle ai suoi compagni di canto. Una emozione splendida che, attraverso la gestualità e la voce della suorina di Comiso, ha superato la barriera del piccolo schermo sino ad arrivare tra gli spettatori. Una sensazione unica così come hanno ammesso gli stessi "colleghi" di musical che da sempre decantano le lodi vocali di suor Cristina.

Festa a Punta Secca. Entusiasmo tra amici e compagni di palcoscenico che hanno seguito la finale



TUTTI IN ATTESA DEL VOTO FINALE A COMISO

ANTONELLO LAURETTA
ALESSIA CATAUDELLA

la riproduzione, anche parziale, con qualunque mezzo e a qualsivoglia titolo, degli articoli e di quant'altro pubblicato in questo giornale sono assolutamente riservate, e quindi vietate se non espressamente autorizzate. Per qualunque controversia il Foro competente quello di Catania

Talent show. Si è conclusa ieri la cavalcata trionfale della religiosa di Comiso. La dedica «a chi sta lassù» e la preghiera di ringraziamento





TUTTA LA CITTÀ IN ATTESA. Più di cinquemila persone in piazza Fonte Diana a Comiso ieri sera hanno tifato e festeggiato la vittoria di suor Cristina Scuccia. A destra la "suorina" sul palcoscenico di "The Voice" e al centro con J Ax, il suo coach nel programma

Una vittoria annunciata

Suor Cristina Scuccia è la "voce d'Italia 2014" e fa recitare il Padre Nostro

MARIELLA CARUSO

MILANO. Suor Cristina Scuccia vince la seconda edizione di "The Voice of Italy" e fa recitare il "Padre Nostro" a tutti in diretta televisiva al termine di una cavalcata trionfale. Da quel 19 marzo in cui si presentò sul palco del talent davanti a quattro poltrone girate di spalle fino a ieri sera quando, sua maestà il televoto prima della provvidenza, ha consegnato a suor Cristina Scuccia una vittoria annunciata: quella della seconda edizione di "The Voice" che porta in dote un contratto discografico con la Universal. Ma lei non si è sciolta in lacrime, come il copione di ogni vittoria avrebbe imposto, buttandosi idealmente in braccio a Gesù. «Mi sento in dovere di ringraziare tutti, autori, la band, le mie consorelle che mi hanno sostenuta e protetta in questo momento. Ma il ringraziamento più grande va a chi sta lassù», sono state le prime parole di una suor Cristina trasformatasi per qualche minuto in una venticinquenne come tante altre. «Spero che tu possa cambiare davvero le cose», le ha augurato J Ax, parlando «da ateo».

Cosa accadrà da domani sarà tutto da raccontare anche se, la "nun" italiana per la quale si è scomodata addirittura la Bbc, sbarcata con una troupe nello studio 2000 di via Mecenate della Rai, appena prima della finale ha sottolineato la sua volontà di continuare nel suo percorso di fede lasciando ai suoi superiori ogni decisione riguardo al suo futuro. Si sa già che nell'agenda delle richieste ricevute per suor Cristina ci sono gli inviti ai più prestigiosi talk show d'Oltreoceano.

Il viaggio musicale di suor Cristina nella finale della seconda edizione di "The Voice" era cominciato dalla delicata *Beautiful that way*, il tema di *La vita è bella* di Roberto Benigni, per continuare con *Gli anni* di Max Pezzali. «Il racconto di quest'anno meraviglioso», ha spiegato J Ax. «Ci completiamo nella nostra diversità», gli ha fatto eco suor Cristina. Per la sua Sister Ax, il suo coach, ha poi scelto un inedito firmato dall'amico Giovanni Pellino, in arte Nefa, dal titolo *Lungo la riva*. «Sembra scritto apposta per lei», ha chiosato un gongolante un Ax - vincitore morale di un'ipotetica gara tra i coach - elegantissimo nel suo abito nero completato da papillon e bombetta, che, nella seconda parte della gara, si è goduto la riproposizione di *No One* di Alicia Keys e, in ultimissima battuta, *What a feeling*, altro pezzo che era già stato sentito dalla voce di suor Cristina.

A contendere la vittoria a suor Cristina fino alle battute finali è stato Giacomo Voli. Il 28enne di Correggio del team Pelù, rocker con la passione del musical, ha dato in ogni momento filo da torcere alla religiosa siciliana. Anche se, probabilmente, senza la "potenza" dell'abito monacale le carte in tavola sarebbero potute cambiare in quella che è sin da subito sembrata una sfida a due che Giacomo ha cominciato inseguendo le note altissime sin dal *Nessun dorma* della Turandot trasformato in un pezzo rock da manuale. Così come ha strappato applausi il duetto con il suo coach Piero Pelù al suono di *Starway to heaven* dei Led Zeppelin. In puro stile Litfiba l'inedito *Rimedio*, non a caso scritto per lui da Piero Pelù che è un tuffo negli anni Novanta. Anche per lui la riedizione del brano delle blind: *Rock'n roll* dei Led Zeppelin e poi *Vivere il mio tempo* dei Litfiba.



Lo sfidante. L'ultimo ad arrendersi è stato l'allievo di Piero Pelù

Niente da fare per Giorgia Pino, la diciottenne salentina del team Noemi frontwoman di una rock band, che è stata la prima a lasciare il palco. Non sono bastati la cover di *I try* di Macy Gray con la quale ha "spettinato" il pubblico, il duetto con Noemi su *Ain't no montain high enough* e nemmeno l'inedito *Se davvero vuoi* di Franco-Sighieri-Ciappelli.

A seguirla fuori dal palco, nella seconda tornata di televoto, il fiorentino Tommaso Pini. Per il venticinquenne amante del brit-pop, la coach Raffaella Carrà ha scelto la trasformazione in Michael Jackson nella cover di *Smooth criminal*, *It's raining man* di Geri Halliwell per accompagnarlo nel duetto, mentre per l'inedito (in puro stile Mengoni) che porta la firma di Casalino, già autore del vincitore di Sanremo 2013, la scelta è caduta su *La perfezione non c'è*, titolo che è anche il paradigma di ogni talent. Da oggi, per tutti, vincitori e vinti, si spengono le luci della ribalta e ricomincia la vita vera qualunque sia l'abito che indossano.



L'EX SINDACO ALFANO REINTITOLÒ LO SCALO A MAGLIOCCO

AEROPORTO. Alfano insinua dubbi sulla legittimità dell'iter ma Spadaro lo tranquillizza: «C'è la delibera»

«L'intitolazione è un dovere morale»

LUCIA FAVA

COMISO. Domani, l'aeroporto di Comiso tornerà a essere intitolato a Pio La Torre, cambiando così il proprio nome per la terza volta in sette anni. Ma se lo dice anche il proverbio, non c'è due senza tre, pertanto questa dovrebbe essere la volta buona, e soprattutto quella definitiva, non si spengono comunque le polemiche a livello locale.

Stavolta, è l'ex sindaco Giuseppe Alfano a scendere in campo ed esprimere le sue perplessità. Perplessità che riguardano le procedure adottate dall'amministrazione comunale per l'intitolazione di domani. Alfano, in particolare, avanza dubbi circa la regolarità delle stesse. "Premesso che non ero d'accordo sul cambio del nome – ribadisce l'ex primo cittadino –, non mi pare fosse il momento più adatto per spendere soldi con intitolazioni che a nulla servono e non credo, tra l'altro, che si sia trattato di una scelta dettata dalla precisa volontà delle più alte cariche dello Stato. Ad ogni modo, se proprio il nome dell'aeroporto deve essere cambiato, che almeno lo si faccia nel pieno rispetto delle regole, visto che lo scalo verrà intitolato a chi, per la legalità, è stato ammazzato". "Ad oggi – sottolinea Alfano – non risulta pubblicata alcuna delibera per la re-intitolazione dello scalo". In pratica, per l'ex sindaco si rischierebbe di commettere lo stesso errore che portò il Tar a dichiarare "mai formalmente concluso" il procedimento di intitolazione a La Torre del 2007.

Domani la cerimonia che dovrebbe mettere fine alle polemiche su Pio La Torre, il nuovo nome dello scalo comisano

Detto fatto. Dopo le dichiarazioni di Alfano, rilasciate a una tv locale, sul sito dell'ente è stata pubblicata la delibera di giunta, la n° 115 del 2 giugno 2014, relativa proprio all'intitolazione dell'aeroporto. "Sebbene il 2 giugno fosse la festa della Repubblica – ha spiegato il sindaco Filippo Spataro –, la giunta ha scelto di proposito, e in maniera simbolica, proprio quel giorno per deliberare l'intitolazione dell'aeroporto. Per cui rassicuriamo l'avvocato Alfano sulla legittimità e legalità della procedura e lo invitiamo a essere più cauto e temperante nelle sue esternazioni".

E se i dettagli della giornata di domani saranno illustrati domani mattina in conferenza stampa dallo stesso Spataro, sulla vicenda del nome prende posizione, intanto, la locale sezione del Pd. "La restituzione del nome di Pio La Torre all'aeroporto di Comiso – spiega la segretaria cittadina, Claudia Belluardo – è un dovere morale e civico e nulla ha a che fare con i meriti o i demeriti delle giunte Digiacomo, Alfano e Spataro.

Intitolare l'aeroporto a Pio La Torre è voler onorare la Storia e non tacerla o tentare di cambiarla, celebrando e ricordando tutta la Storia, dalla più recente fino a quella più remota, che forse taluni non conoscono o fanno finta di non conoscere. Il nome di Pio La Torre è strettamente legato alla storia moderna di Comiso e del suo aeroporto, finalmente scalo civile, struttura di pace, luogo patrimonio di tutti, meta gioiosa di turismo nonché volano di riscatto e crescita per l'economia siciliana".

Musica e recite nella vetrina degli studenti

LUCIA FAVA

COMISO. Ha preso il via ieri mattina, nella splendida cornice del cortile della Fondazione Bufalino di piazza delle Erbe, la manifestazione "Vetrina Scolastica" (nella foto). Ben 7 i plessi scolastici coinvolti, per un totale di 32 classi e 592 bambini di età compresa dai 3 agli 11 anni. Taglio del nastro, affidato al sindaco Filippo Spataro, all'assessore alla Pubblica istruzione Giulia Digiacomo, al presidente del Consiglio Gigi Bellassai e ai dirigenti scolastici degli istituti coinvolti.

Tre giorni dedicati ai ragazzi, con esibizioni canore, videoproiezioni, recite e tanto altri, il tutto improntato al rispetto dell'ambiente. Tema, infatti, della Vetrina è stato proprio "La sostenibilità entra in città", con la precisa intenzione di portare a sistema l'integrazione tra saperi, competenze scolastiche e territoriali in genere. "Siamo contenti di aver riportato a Comiso questa manifestazione che mancava da anni – ha commentato l'assessore Giulia Digiacomo –. Lo spirito della vetrina scolastica era proprio questo. Abbiamo dato a tutte le nostre scuole dei temi dai sviluppare e i bambini hanno risposto in maniera entusiasta, sbizzarrendosi in modo assolutamente creativo. Abbiamo dato dei temi cardine, quali ambiente, acqua, cittadini si diventa, loro hanno creato chi canzoncine, chi poesie, chi recite, chi balletti. La cosa più bella è che adesso escono tutti dalle mura scolastiche e si confrontano in un unico scenario, che è quello della pinacoteca che si presta alla perfezione per iniziative di questo genere".

Cominciati nel cortile della Fondazione Bufalino a Comiso i tre giorni su «La sostenibilità entra in città»

Non solo musica, video e tematiche ambientali. In questi giorni ci sarà anche tanto, sano, sport. Ieri ha preso il via, infatti, il progetto di educazione motoriadenominato "Saltimbanchi", realizzato con la collaborazione delle famiglie, degli insegnanti e con il patrocinio del Comune di Comiso e nato per iniziativa di alcuni inseganti di educazione fisica ed esperti motori, coordinati dalla prof. ssa Antonella Nifosì, docente in attività motorie presso l'Università di Pisa. Ieri pomeriggio, la manifestazione si è quindi spostata allo Stadio Comunale per i giochi stidenteschi, preceduti dall'inno nazionale del coro dei bambini. Vetrina scolastica si chiuderà sabato sera con la premiazione finale, sempre al cortile della fondazione Bufalino.

Comiso si riscopre mondiale

I fighter del team Corifeo e del team Micieli hanno portato a casa quattro titoli

ANTONELLO LAURETTA

Vincenti i fighter del Team Corifeo e del Team Micieli al Kombact league world championship ospitato presso il Palaexpo della Fiera di Verona svoltosi lo scorso fine settimana. Due successi per il giovane Jonathan Invernino, che ha vinto la World Cup sia nella specialità kick boxing categoria -60 chilogrammi battendo in finale Gurbanli Oguz proveniente dall'Azerbaijan sia nella specialità K1 Rules, sempre per la categoria -60 chilogrammi, domando il coriaceo marocchino Justin Casagrande. Il pupillo del maestro Angelo Corifeo si è fatto notare dagli addetti ai lavori sia per la tecnica sia per il temperamento profuso nel corso dei suoi combattimenti. Contro Gurbanli Oguz, è partito subito all'assalto. Ne è scaturito un match serrato ma la maggior tecnica del ragazzo vittoriese allenato da Corifeo ne ha evidenziato la superiorità tant'è che l'azero ha subito il conteggio nei primi due round dopo una combinazione di pugni e calci bassi molto efficaci. L'asiatico però non ha mollato e anche nel terzo round il match è stato interessante e spettacolare. Unanime il verdetto a favore di Invernino. Anche nella finale di K1 Rules contro Casagrande, l'atleta ibleo ha assunto fin dall'inizio le redini dell'incontro, attaccando con efficacia e difendendosi con intelligenza. Netta la sua

A Verona due successi per il giovane Jonathan

PROMOZIONE

I verdearancio sono rimasti senza futuro



LA SITUAZIONE NEL COMISO CALCIO È TUTT'ALTRO CHE SEMPLICE

Niente di nuovo sul fronte verdearancio. Parafrasando il noto romanzo di Erich Maria Remarque non ci si sbaglia. In casa dell'Asd Comiso Calcio non ci sono novità, anzi ora davvero tutto tace non si sa bene in attesa di quali eventi. A due mesi abbondanti dal termine del campionato di Promozione, intorno al Comiso si sono fatte tante chiacchiere e basta. Insomma, molto fumo ma dell'arrosto nemmeno l'odore. Eppure il tempo incomincia a stringere. Entro il prossimo 10 luglio dovranno essere formalizzate le iscrizioni ai nuovi campionati. Alcune società si sono già mosse cercando di bloccare i giocatori che servono. Altre sono impantanate in situazione assurde, tra queste il Comiso. Il presidente Luigi Mascara ha minacciato di trasferire baracca e burattini – ma non il titolo – in una città vicina se non potrà avere a disposizione lo stadio per un prezzo abbordabile. La dirigenza, già abbastanza esigua, nel frattempo si è assottigliata di qualche unità. Allo stato dei fatti, a parte lo stesso presidente Mascara, si può contare su Salvatore Giallongo e sulla collaborazione di Biagio Zammitto.

A parte chi ha già annunciato il suo disimpegno da dirigente per la prossima stagione, rimangono pochi altri effettivi che dovranno definire il ruolo che intendono assumere. Insomma, dopo le "incomprensioni" della passata stagione, permangono zone d'ombra che andrebbero chiarite anche perché si rischia di non avere più un interlocutore. Intanto qualcosa si muove nel sottobosco del calcio anche se non c'è nulla di ufficiale. Secondo indiscrezioni, alcuni personaggi che in passato hanno avuto ruoli di primo piano nel calcio si starebbero guardando intorno per rientrare, in vari modi, nel giro ma il loro interesse sembra rivolto lontano da Comiso, non perché l'erba del vicino è sempre più verde, ma perché ci sarebbero società che stanno davvero programmando un rilancio. Luigi Mascara, che fino all'altro ieri ha auspicato un allargamento della base societaria del Comiso rischia, pertanto, di vedere cadere nel vuoto il suo appello.

Trasferirà davvero il Comiso altrove per gli allenamenti e le partite di campionato? Forse, anche perché la querelle sull'utilizzo dello stadio sembra lontana dal risolversi. Comunque sia, al di là dei proclami di rilancio, c'è la concreta possibilità che Comiso dovrà rassegnarsi a un'altra stagione calcistica insignificante. Nel caso Mascara trasferisca altrove i verdearancio, ciò è di tutta evidenza, ma si profila perfino l'ipotesi che invece del campionato di Promozione, a Comiso si assista a quello di Prima Categoria. Sarebbe davvero il … deserto dei tartari. Sveglia gente.

A. L.

Invernino che in finale ha battuto un azero e un marocchino Una «world cup» a testa, invece, per Antonio Micieli e Marco Longobardo

superiorità anche in questo secondo caso.

"Invernino, a soli 16 anni è ormai una bella realtà – ha dichiarato Angelo Corifeo -. Penso possa già dal 2015 passare al professionismo, intanto potrebbe combattere anche all'estero perché ha ricevuto diversi inviti". Festa anche nel Team Micieli che ha centrato due World Cup con Antonio Micieli e Marco Longobardo. Per Micieli, tornato a combattere dopo una lunga pausa per infortunio, è stato un ritorno ai massimi livelli. Sotto gli occhi del maestro e papà Biagio ha vinto due titoli: il primo nella specialità Semicontact Junior, categoria -70 chilogrammi e l'altro nella specialità Kick light Junior. Antonio Micieli, senza remore psicologiche, ha affrontato i vari match eliminatori con estrema sicurezza fino a vincere entrambe le due finali. Bel successo anche per Marco Longobardo, che ha vinto nella specialità del K1 Rules Senior, categoria -75 chilogrammi. Anch'egli protagonista di un'ottima performance, è stato definito "lo specialista" per l'estrema precisione dei suoi colpi. Non a caso ha vinto il primo incontro per Ko e gli altri per Ko tecnico evidenziando una supremazia incontrastata. "Antonio e Marco sono stati davvero molto bravi – ha commentato il maestro Biagio Micieli -. Longobardo ha talento e sicurezza, è una certezza e ha meritato il primo posto. Come padre mi ha emozionato Antonio per la sua voglia di successo. Dopo l'infortunio alla caviglia, solo da un mese ha ripreso ad allenarsi duramente ma i suoi sforzi sono stati premiati".

Il governo: sconti sulla bolletta elettrica

ROMA. Tenere attive le fabbriche è fondamentale per la crescita, ma altrettanto importante è lasciare aperta la saracinesca dei negozi. È la linea espressa dal ministro dello Sviluppo economico, Federica Guidi, che all'assemblea di Confcommercio strappa applausi e promette, così come ha fatto a quella di Confindustria, il massimo impegno per la tenuta delle imprese del settore, anche attraverso alcune misure mirate. Da minori costi per l'utilizzo del Pos alla riduzione delle bollette, ma anche con un fisco meno ossessivo («di troppe tasse si muore») e, strizzando l'occhio ai piccoli esercizi, con l'obbligo di qualche giorno di chiusura almeno in occasione delle festività.

Il provvedimento più importante, che vedrà la luce «molto probabilmente» anche prima della data prevista del 20 giugno, è quello che taglia i costi dell'elettricità per le pmi attraverso una revisione degli oneri di sistema: per quanto riguarda in particolare i negozi, la diminuzione sarà pari a circa 3mila euro per un albergo, a 400 per un ristorante, a quasi 900 per un piccolo esercizio commerciale e a 250 per un bar. Insomma, «non proprio bruscolini». L'altro importante fronte su cui Guidi vuole incidere è quello della diffusione dei pagamenti elettronici, cui i negozianti sono favorevoli, ma a patto che il costo delle transazioni venga allineato ai parametri europei: «Mi impegno ad attivare con voi un tavolo di confronto con le banche e con gli altri operatori di mercato, per ridurre i costi legati alla disponibilità e all'utilizzo dei Pos. Sono certa che ci siano i margini per comprimerli significativamente», ha affermato il ministro.



FEDERICA GUIDI

Novità, infine, potrebbero arrivare anche in tema di chiusure festive, una questione a cui sono particolarmente sensibili i proprietari dei piccoli esercizi, in difficoltà di fronte alla capacità dei grandi centri commerciali di tenere sempre aperto.

REGIONE
urgenze e paralisi

Vertice dem a Roma. Un comunicato in stile «doroteo» dice tutto e nulla sul tentativo di far uscire la politica regionale dall'immobilismo

Altri 60 giorni per le riforme e dal Pd paletti per Crocetta

Sarà il partito, e non le sue correnti, l'interlocutore del governatore

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. La Regione deve uscire dall'immobilismo. Occorrono riforme entro i prossimi 60 giorni: troppi alla luce delle urgenze che incombono sempre più. È il mandato che gli esponenti nazionali del Pd hanno dato al governatore Crocetta nel corso dell'incontro al Nazareno. Questo il comunicato ufficiale in stile «doroteo» che dice tutto e nulla, a seconda come lo si voglia interpretare: «Si è svolto a Roma, nella sede del Pd al Nazareno, un incontro tra il vice segretario Lorenzo Guerini, Davide Faraone componente (della segreteria nazionale), Fausto Raciti (segretario del Pd siciliano) e il governatore dell'Isola Rosario Crocetta. Il confronto si è svolto in un clima estremamente positivo e costruttivo. In particolare è stato individuato un percorso di riforme da compiere, secondo un preciso cronoprogramma, nei prossimi sessanta giorni (campa cavallo... ndr), partendo da un incontro con la segreteria regionale siciliana. Si tratta di una risposta forte e decisa per il rilancio dell'attività della Regione e che verrà sostenuta e condivisa con le altre forze della coalizione dal Pd siciliano».

Sembra di capire che dal Nazareno sia partito un messaggio: l'attività del governo regionale, specie per la stagione delle riforme, non potrà essere avulsa dalle indicazioni degli organi siciliani del Pd, azionista di maggioranza nella coalizione che lo sostiene. Né potrà scontrarsi con Davide Faraone, plenipotenziario in Sicilia del segretario nazionale del partito, Matteo Renzi.

Da quanto si è appreso, il mandato degli organi centrali sarebbe questo: «la prossima settimana si riunirà la direzione regionale del Pd che darà mandato al segretario Raciti per la ripresa del dialogo con Crocetta sulle riforme e sul rilancio del governo». Che significa? Dal Nazareno sarebbe emerso che la rappresentanza del Pd nel governo non potrà essere frutto di rapporti diretti tra il presidente della Regione ed esponenti di correnti, ma promanazione degli organi del partito perché questo vi si riconosca. Cosa che non è avvenuta col recente rimpasto, se metà del gruppo parlamentare si è messo di traverso. Raciti: «Sono soddisfatto, è un primo passo avanti. Valuteremo». Se son rose fioriranno.

Da ricordare le parole uscite dalle bocche di fuoco di Faraone, Raciti e Crocetta l'indomani delle elezioni europee. In risposta ai due esponenti del suo partito, il governatore denunciò il tentativo di un «golpe» a danno del suo governo e presentò un pacchetto di riforme fondate sulla riduzione degli stipendi dei dipendenti regionali e dell'Ars. Riforme in parte approvate nell'ambito della manovrina finanziaria.

Ed a proposito di riforme, ha avuto l'adesione di Fi quella sul ripristino delle doppia scheda elettorale per il presidente della Regione e per l'Ars, preparata da Gino Ioppolo che mercoledì l'ha presentata alla stampa con Nello Musumeci e Santi Formica. Marco Falcone (Fi): «Siamo assolutamente favorevoli all'introduzione della doppia scheda per l'elezione del presidente della Regione e dei deputati regionali e all'abolizione del listino. La doppia scheda deve essere introdotta anche nelle comunali per ovviare alle non poche incertezze degli elettori che, con l'attuale sistema, vengono spesso indotti in errori». Una riforma che potrebbe avere un percorso breve con ampie adesioni, considerato che da sinistra si è sempre sostenuta la doppia scheda.

Infine, l'Ars ha approvato l'ordine del giorno con cui si autorizza il governo a promulgare la «manovrina» senza le parti impugnate dal Commissario dello Stato. I lavori d'Aula sono stati rinviati a mercoledì.


Fausto Raciti, segretario regionale del Pd

BERLUSCONI

Primo colloquio con l'assistente sociale

ROMA. Primo colloquio con l'assistente sociale per Silvio Berlusconi ieri a Milano. L'ex premier nel pomeriggio si è presentato nella sede dell'Ufficio esecuzione penale esterna (Uepe) di Milano per l'incontro imposto dalle prescrizioni del Tribunale di sorveglianza di Milano che, lo scorso 15 aprile, gli ha concesso l'affidamento in prova per un anno dopo la condanna definitiva per il caso Mediaset. Berlusconi, accompagnato come sempre dalla sua scorta, si è intrattenuto per circa un'ora e mezza con la dirigente dell'ufficio, Severina Panarello.

Dentro Forza Italia intanto le trattative proseguono serrate, ma per il momento la tensione non accenna a diminuire. Il nuovo incontro tra Raffaele Fitto e Denis Verdini non ha cambiato la situazione e Berlusconi ha lasciato la Capitale con il nodo primario ancora tutto da sciogliere. Era stato proprio il Cavaliere a chiedere all'ex coordinatore azzurro di provare a convincere (dopo il faccia a faccia di mercoledì andato a vuoto) il parlamentare pugliese a cambiare idea. Una riunione che però non ha portato all'esito sperato.

CA. BE.

Renzi sulle tangenti «È alto tradimento» Arriva il giro di vite

Reato di autoriciclaggio, modifiche al falso in bilancio anche se «il problema non sono le regole ma i ladri»



MATTEO RENZI IERI AL G7

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. "Il problema sono i ladri, non le regole". Matteo Renzi non usa giri di parole contro i protagonisti dell'imponente circuito di corruzione scoperto anche sul Mose di Venezia, dopo l'Expo di Milano. "Una ferita enorme", dice. Annuncia interventi che il governo metterà a punto "nelle prossime ore", e non rinuncia ad uno sfogo personale: "Fosse per me, i politici che rubano li processerei per alto tradimento", sottolinea. "Interverremo presto per introdurre il reato di autoriciclaggio e rivedere la disciplina del falso in bilancio" assicura da parte sua il ministro della giustizia Andrea Orlando. "Le leggi ci sono - precisa -, e gli strumenti di indagine pure come dimostrano queste vicende. Ma ci sono anche delle falle". E intanto Beppe Grillo si frega le mani: "Noi vinciamo poi, intanto arrestano voi"

La Tangentopoli veneta, che coinvolge politici di destra e sinistra, imprenditori, magistrati e ufficiali della Guardia di finanza in un comitato d'affari illegale, deflagra mentre il premier è a Bruxelles per il G7. Il biglietto da visita non è dei migliori in una sede ufficiale, ed è Renzi stesso ad ammetterlo, cercando di volgere in positivo l'imbarazzo: "Vista con sguardo internazionale, è paradossalmente un bene che in questa vicenda ci sia una magistratura che fa emergere i fatti, ed è chiaro che se ci sono fenomeni di corruzione si vanno a colpire". Pugno di ferro, dunque, per rassicurare i partner europei.

Il governo varerà con urgenza un giro di vite. Ma il punto cruciale, secondo Renzi, non è quello legislativo. "Smettiamola di dire che ci sono i ladri perché non ci sono le regole – afferma –, ci sono i ladri perché c'è gente che ruba e va mandata a casa". Di qui la proposta del "Daspo" per politici e imprenditori, perché "chi viene condannato non abbia la possibilità, magari vent'anni dopo, di occuparsi della cosa pubblica".

Nel frattempo, i lavori del Mose andranno avanti. "Il sistema sarà ultimato nel 2016", dichiara il sottosegretario alle Infrastrutture, Umberto Del Basso, spiegando che partirà "subito" un'azione di controlli straordinari e una "due diligence" per verificare la coerenza tra le spese e gli interventi realizzati. Ma a tenere banco in Parlamento – dove la commissione Giustizia del Senato ha sospeso i lavori sul ddl anticorruzione,

in attesa del nuovo testo governativo – non sono le misure da prendere per contrastare il fenomeno.

Il dibattito ruota tutto intorno al coinvolgimento dei politici. A cominciare dal sindaco di Venezia, Giorgio Orsoni (Pd), e dall'ex governatore del Veneto, Giancarlo Galan (Fi). Due figure di spicco dei principali partiti che si sono alternati al potere negli ultimi vent'anni, in un sistema affaristico trasversale. "Orsoni non è del Pd, non ha mai avuto la tessera", tiene a precisare il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Luca Lotti. Macché, replica Giorgia Meloni (Fdi): "Expo 2015 e Mose sono l'altra edificante faccia delle larghe intese".

Anche Grillo prende di mira il Pd. Sul blog pubblica un corposo elenco di amministratori e parlamentari dem arrestati o finiti sotto inchiesta, con la frase di sfida: "Noi vinciamo poi, intanto arrestano voi". Michele Giarrusso (M5S), invece, non sottilizza sul colore politico e si lancia in un'apologia della "ghigliottina" francese ("ai vari Orsoni e Galan taglierei la tasta"), precisando solo alla fine che "il taglio della testa significa che vanno in galera e non escono più".

Sull'ex governatore del Veneto, colpito da richiesta di misura cautelare, la Giunta per le autorizzazione della Camera inizierà a lavorare mercoledì prossimo. L'istruttoria si concluderà entro il 4 luglio. A Galan va la "solidarietà" di Fi, con la convinzione della sua "estraneità". Basso profilo sull'intera vicenda di corruzione, da parte dei forzisti, all'insegna del più ferreo "garantismo".

GIORNALE DI SICILIA

TRIBUNALE. Carmelo Alecci beneficerà della sospensione condizionale della pena

Comiso, investì e uccise un'anziana Sciclitano condannato a 8 mesi

COMISO

●●● È stato condannato alla pena di otto mesi di reclusione, con la sospensione condizionale, dal giudice unico del Tribunale di Ragusa, lo sciclitano Carmelo Alecci, 57 anni, accusato di omicidio colposo di una donna di 88 anni, Rosaria Meli, comisana. I fatti risalgono al 3 marzo del 2010 ed hanno avuto come teatro il centro abitato di Comiso. Davanti al Tribunale la sentenza è arrivata al termine dell'istruttoria dibattimentale che ha confermato che si è trattato di un incidente stradale. Al termine il pubblico ministero Tommaso Lauretta ha chiesto la condanna dell'imputato ad un anno di reclusione mentre la difesa, rappresentata dall'avvocato Giovanni Mavilla, ha puntato sull'assoluzione. La sentenza è stata emessa dal giudice Andrea Reale. L'incidente si è verificato poco dopo le 11 del mattino, in via Sella, nella zona di via Roma, nel quartiere Monserrato-Carlentini. L'imputato è l'autista di un furgone di una ditta di catering e consegne alimentari che avrebbe urtato involontariamente la donna mentre stava effettuando una manovra di retromarcia. All'improvviso ha visto la donna a terra. Si è fermato ed ha chiamato alcuni vicini per prestare i soccorsi ed ha avvertito il 118. La donna è stata caricata in ambulanza, ma è giunta già cadavere in ospedale. A quel punto, i medici si sono accorti delle ferite, probabilmente non dovute alla caduta. L'ispezione cadaverica, eseguita dal medico legale, Maurizio Spagni, ha permesso di capire con esattezza l'accaduto. La donna aveva delle ferite e dei traumi compatibili con l'impatto con un corpo in movimento. Secondo l'accusa la donna si trovava dietro il furgone Iveco quando l'uomo ha iniziato la manovra di retromarcia. Camminava a fatica, aiutandosi con un bastone, forse molto lentamente, il che ha forse impedito all'uomo di accorgersi della sua presenza, tramite gli specchietti retrovisori. L'uomo aveva appena messo in moto, ma il movimento del mezzo è stato sufficiente a provocarne la caduta e la morte. Un impatto non violento, di cui l'uomo non si è probabilmente accorto, ma che non ha lasciato scampo alla donna. Il fascicolo è stato curato dal sostituto procuratore Monica Monego. La difesa, non appena depositate le motivazioni, valuterà l'ipotesi di ricorrere in Appello. [FSM]

LA VITTIMA DELL'INCIDENTE FU L'OTTANTOTTENNE ROSARIA MELI

CERIMONIA. Contrari al cambio da Magliocco a La Torre il deputato Assenza e Fratelli d'Italia: favorevole il Pd

Comiso, è scontro sull'intitolazione dell'aeroporto

COMISO

●●● "Cambiare il nome dell'aeroporto di Comiso è solo un vano tentativo di cancellare la storia". Il deputato regionale Giorgio Assenza dice la sua sulla vicenda annosa del "cambio-nome" dell'aeroporto di Comiso, che riprende il nome di Pio la Torre, rimuovendo quello precedente di "Vincenzo Magliocco". "L'aeroporto è stato aperto - afferma Assenza- grazie all'impegno del sindaco Alfano. Oggi è una bella realtà, come dimostrano gli oltre 150.000 passeggeri nel primo anno di attività e le ottime prospettive di crescita. Il sindaco Spataro e la sua giunta, invece di impegnarsi per lo sviluppo futuro dello scalo, guardano al passato, deliberando il cambio del nome, assumendo una posizione che divide e ubbidendo a ordini di partito e a diktat di politicanti, a iniziare dal presidente della Regione. Sin dalla sua nascita, lo scalo è intitolato al generale Vincenzo Magliocco, medaglia d'oro al valore militare, fulgido esempio di dedizione alla Patria". Preoccupazione condivisa anche dal gruppo di Fratelli d'Italia che parla di "arroganza politica" e aggiunge: "Ancora una volta, la presenza delle più alte cariche dello Stato, porterà uno sperpero di denaro pubblico ormai inaccettabile. Si gestiscono strutture pubbliche come fossero beni di proprietà privata, dei quali servirsi a piacimento". Per il segretario cittadino del Pd, Claudia Belluardo, invece "la restituzione del nome di Pio La Torre all'aeroporto di Comiso è un dovere morale e civico e nulla ha a che fare con i meriti o i demeriti delle giunte Digiacomo, Alfano e Spataro. Intitolare l'aeroporto a Pio La Torre è voler onorare la storia e non tacerla o tentare di cambiarla, celebrando e ricordando tutta la storia, dalla più recente fino a quella più remota. E' una grave omissione ricordare solo le medaglie d'oro al valore militare e non citare le medaglie d'oro al valor civile; così come è chiaramente una scelta di parte giudicare la campagna di Etiopia una pagina onorevole della storia italiana e tacere la lotta alla mafia e l'impegno pacifista che hanno visto Pio La Torre protagonista in Sicilia e a Comiso. La Torre, era sì un politico, ma la sua morte oltrepassa i confini della politica: fu difensore di valori morali quali la giustizia, la legalità, il riscatto di ogni siciliano, di qualsiasi idea e appartenenza politica". [FFC]

Il governo: «Subito il decreto anti-corruzione»

Il Consiglio dei ministri pronto a rafforzare i poteri dell'Autorità presieduta da Cantone, previste pure nuove norme sugli appalti

Oltre al decreto, il governo sta preparando anche modifiche alla legge Severino contro la corruzione. Il «pacchetto» verrà presentato la prossima settimana al Senato.

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

●●● Più poteri all'Autorità Anticorruzione, presieduta dal magistrato Raffaele Cantone, tramite un decreto legge, forse già nel Consiglio dei ministri di oggi e comunque nei prossimi giorni, e poi un nuovo testo di legge Anticorruzione che il governo depositerà in Senato la prossima settimana. Reagisce con decisione l'esecutivo all'inchiesta sul Mose di Venezia, il nuovo scandalo di tangenti sulle grandi opere, che segue quell dell'Expo di Milano, mentre il premier Matteo Renzi, propone un «Daspo» (sospensione a vita, come per i tifosi violenti allo stadio), per i politici corrotti.

Renzi: Daspo anche per i politici

«Non è possibile che chi viene condannato per corruzione dopo 20 anni possa tornare ad occuparsi della cosa pubblica. È per questo che lo ho proposto il Daspo per i politici. Un politico che viene indagato per corruzione lo indagherei per alto tradimento, perché chi prende delle tangenti tradisce il mandato sul quale aveva giurato». Così ieri il premier parlando dell'inchiesta sul Mose a proposito del quale ha ribadito che «il problema della corruzione non sono le regole, che ci sono, ma le regole che non si rispettano. Poi – ha aggiunto - sta a noi fare di tutto per intervenire con ancora maggiore forza e interverremo nelle prossime ore e giorni sul tema degli appalti pubblici e dell' Autorità Anticorruzione».



Raffaele Cantone è il presidente dell'Autorità Anticorruzione. FOTO ANSA

Cantone: servono nuove regole

A chiedere nuove norme, non solo per l'Autorità che presiede, ma anche per gli appalti è lo stesso Cantone, per il quale «c'è un problema sulla legge per gli appalti, non è adeguata e va cambiata. Opere fatte con deroghe finiscono quasi sempre con fatti di corruzione. C'è una legge inadeguata a gestire le grandi opere. C'è troppo formalismo per le piccole amministrazioni e un difetto per le grandi». «Bisogna – ha aggiunto - migliorare le qualità ispettive, ampliare il potere sanzionatorio e consentire all'Autorità anticorruzione di essere più efficiente nei controlli». Cantone ha sottolineato che la legge Severino contro la corruzione «prevede una clausola nei contratti che consente la revoca se si verifica un fatto di corruzione. È uno strumento utilissimo che già esiste e che mi auguro che venga applicata». Il magistrato ha anche ipotizzato il commissariamento delle imprese delle grandi opere coinvolte in indagini su tangenti e affermato che l'inchiesta sul Mose è ancora più grave di quella sull' Expo.

Più poteri all'Autorità

Il Consiglio dei ministri varerà in tempi strettissimi un decreto legge per rafforzare i poteri dell'Autorità Anticorruzione. Lo ha confermato ieri il sottosegretario alla Giustizia, Cosimo Ferri: «È importante che l'Autorità abbia accesso ai dati e che possa acquisire i documenti per verificare da chi è composto un consorzio d'impresa. Occorre riportare al centro la prevenzione e i poteri di controllo dell'Autorità che però, non può sostituirsi alla magistratura». In particolare, il decreto dovrebbe dare più poteri ispettivi a Cantone, così da controllare i bandi di gara, partecipare alle commissioni di gara e verificare, negli appalti già in corso, eventuali maggiorazioni di spesa. L'Autorità non avrà però un potere di revoca degli appalti, che Cantone aveva indicato come «uno dei temi da affrontare». Avrà però poteri sanzionatori, con cui punire, tramite multe, chi non rispetta le regole di trasparenza.

Nuova legge anticorruzione

Oltre al decreto, il governo sta preparando nuove norme sugli appalti e modifiche alla legge Severino contro la corruzione, che presenterà al Senato la prossima settimana. L'esecutivo ha infatti chiesto alla Commissione giustizia di Palazzo Madama di sospendere per qualche giorno i lavori sulle altre proposte in merito, in quanto sta per presentare un proprio testo anticorruzione, nel quale ci saranno nuove norme penali sul falso in bilancio, per il reato di autoriciclaggio e modifiche ai tempi di prescrizione sui reati di corruzione, come ha confermato ieri sera il ministro della Giustizia, Andrea Orlando.

CASO EXPO

Paris: Greganti mi parlò di Martina Il ministro: falsità

●●● **«Greganti non ha mai fatto riferimento a personaggi politici, faceva riferimento ad aree politiche della sinistra, Pd. Una volta ha fatto riferimento al ministro Martina, era suo buon amico, ma non in riferimento alla mia carriera». È un passaggio dell'interrogatorio reso lo scorso 12 maggio al gip Fabio Antezza da Angelo Paris, l'ex manager di Expo in carcere da quasi un mese nell'ambito dell'inchiesta sulla presunta «cupola degli appalti». L'ex esponente Udc Sergio Cattozzo, ha proseguito Paris, «una volta mi ha detto che era molto amico di Grillo e che se avevo bisogno gli avrebbe parlato di me. Il sabato prima della vigilia di Pasqua Cattozzo mi ha passato telefonicamente Luigi Grillo. Io Grillo non lo conosco».**

«Leggo ora ricostruzioni delle dichiarazioni che Angelo Paris avrebbe rilasciato ai magistrati circa una mia presunta conoscenza di Primo Greganti. Come ho già avuto modo di dire non ho mai conosciuto Greganti», replica il ministro delle politiche agricole Martina aggiungendo che «ricostruzioni diverse sono prive di ogni fondamento e frutto di illazioni da cui mi tutelerò senza indugio in tutte le sedi opportune».

LE PREVISIONI METEO. In Sicilia il cielo si è rasserenato e le temperature continueranno a salire: domenica potrebbero superare i 30 gradi. Merito dell'alta pressione

Perturbazioni addio, finalmente è davvero estate

Daniele Billitteri

●●● L'estate è finalmente arrivata. Le condizioni di estrema variabilità che hanno caratterizzato buona parte del mese di maggio e i primissimi giorni di giugno, da queste ore lasciano il posto a una condizione di stabilità destinata a durare. Accade infatti che le perturbazioni che provengono dall'Oceano Atlantico e che hanno una direzione da Nord Ovest a Sud Est hanno ripiegato verso Sud e attualmente interessano le coste portoghesi. Questo ha lasciato spazio a un'area di alta pressione che è, diciamo, responsabile del miglioramento delle condizioni.

Nulla a che vedere col cosiddetto «Anticiclone Africano» di cui si sente parlare e che tecnicamente non esiste. Anzi, attualmente, il nord Africa è interessato da un' area di bassa pressione che provoca un movimento dei venti in senso antiorario com'è sempre in questi casi. Invece accade semplicemente che sul Mediterraneo si è stabilita una vasta area di alta pressione. Non bisogna lasciarsi ingannare dal deciso aumento delle temperature: l'Africa non c'entra nulla e infatti i venti, a regime di brezza, sono settentrionali e non meridionali. Il fatto è che l'alta pressione al suolo riscalda l'aria e se non c'è molto movimento dei venti, aumenta la temperatura. Ma anche l'umidità nelle zone costiere, per effetto della differenza termica tra mare, ancora fresco, e cielo.

Detto ciò la Sicilia presenterà in quadro largamente connotato dal buon tempo distribuito sul territorio in modo uniforme. Non ci saranno dunque grandi differenze tra la parte orientale dell'Isola e la parte occidentale.

Oggi ci sarà cielo sereno ovunque con venti a regime di brezza prevalentemente di Greco e Levante. Le temperature saranno attorno ai 29 gradi nelle zone più calde e interne. Qualche nuvola, di natura termica, solo sui rilievi.

Domani il cielo sarà prevalentemente coperto ma si tratta di annuvolamenti a quota bassa che non vengono da nessuna parte ma si creano «in loco» per effetto dei fenomeni termo convettivi. Non ci saranno precipitazioni e le temperature arriveranno a superare i 30 gradi.

Domenica è prevista una giornata splendida ma le temperature massime potrebbero arrivare a 32 gradi. Insomma siamo di fronte a valori ormai decisamente estivi. È possibile che al mattino presto in alcune zone costiere, specialmente nel versante meridionale dell' Isola, si formino banchi di nebbia destinati a scomparire rapidamente per effetto dell'aumento della temperatura.

La tendenza per la prossima settimana, al momento, non presenta elementi che lascino pensare a grandi cambiamenti. Benvenuta estate. (*DB*)

GAZZETTA DEL SUD

Pd-Crocetta, incontro al Nazareno

Prove tecniche d'intesa

Direzione di partito e poi ingresso dei cuperliani nel governo

Michele Cimino
PALERMO

Un passo avanti: così Rosario Crocetta ha definito l'incontro romano di ieri con il vice segretario nazionale del Pd Lorenzo Guerini e il segretario regionale Fausto Raciti, presente il responsabile nazionale del Pd per il welfare Davide Faraone. Un vertice convocato nel tentativo di superare la crisi del rapporto tra il presidente della Regione e il partito di maggioranza relativa, che vorrebbe contare di più nelle scelte del governo e, contemporaneamente sostituire qualche assessore, inserendovi qualche "cuperliano".

Anche Guerini è ottimista sul proseguo dell'azione in Sicilia: «È stato individuato un percorso di riforme da compiere, secondo un preciso cronoprogramma, nei prossimi sessanta giorni, partendo da un incontro con la segreteria regionale siciliana. Si tratta di una risposta forte e decisa per il rilancio dell'attività della Regione e che verrà sostenuta e condivisa con le altre forze della coalizione dal Pd siciliano». «La prossima settimana – ha confermato Raciti nel lasciare il Nazareno – sarà decisiva. Dal tavolo è scaturita, di fatto, una decisione: il presidente Crocetta dovrà confrontarsi, nei prossimi giorni, con la segreteria regionale del Pd. In quella sede bisognerà fissare l'agenda degli interventi e il cronoprogramma cui fa riferimento Guerini». L'incontro sarà preceduto da una riunione della direzione regionale al cui esame Raciti intende sottoporre un documento-relazione con tutte le cose che bisogna fare per la Sicilia: «Chiederemo – dice Raciti – che non si parli genericamente di programmazione europea, ma che si entri nel dettaglio del nuovo programma di utilizzo dei fondi comunitari. E sottolineeremo la necessità di portare avanti riforme vere. A cominciare da quella sulla Formazione professionale, ancora in alto mare: una situazione che desta grande preoccupazione. Infine bisognerà cambiare marcia nei rapporti tra governo e maggioranza, ponendo fine a slogan e comunicati e puntando a un dialogo vero con le forze politiche». Comunque, nel corso dell'incontro con Guerini, ha assicurato Crocetta, «non si è parlato di rimpasto, né di assetto di governo».

Il governatore: non possiamo permetterci di avere, a Sala d'Ercole, due Pd. Serve coesione

Ma Raciti rileva che la delegazione del Pd va ridiscussa in modo unitario: «Nei giorni scorsi – ha detto Raciti – ho parlato di ultimo appello per questo governo. Rimango di quell'idea. Certo, registro il fatto che Crocetta viene chiamato a un confronto col Pd regionale. Come vorrà portare avanti questo confronto, lo vedremo».

«Come rivedere la delegazione in giunta – ha replicato Crocetta – è un problema del Pd. Io sono il presidente della Regione. E in questa discussione entro solo, semmai, in qualità di dirigente del Pd, ma la discussione sugli assetti non è all'ordine del giorno, non è la priorità. E non è emersa nemmeno dal tavolo. Certamente – ha aggiunto – dobbiamo sincronizzare l'attività di governo e quella della maggioranza. Non possiamo permetterci di avere, a Sala d'Ercole, due Pd. E per fare questo serve un passaggio interno, del partito, nei suoi organismi». ◄

RASSICURAZIONI DI DELRIO

Fiat di Termini e stabilimenti Eni

PALERMO

In occasione del un impegno romano nella sede del Pd per risolvere le incomprensioni con la segreteria regionale, il presidente della Regione, Rosario Crocetta si è poi recato a Palazzo Chigi per incontrare il Sottosegretario alla Presidenza, Graziano Delrio e il viceministro dello Sviluppo Economico, De Vincenti.

Il presidente ha rappresentato le questioni relative alla vertenze Fiat di Termini Imerese e degli stabilimenti Eni in Sicilia. Il colloquio è stato molto produttivo, dice una nota di Palazzo d'Orleans in cui si rileva che «Delrio ha comunicato a Crocetta che le vicende dei siti industriali siciliani sono già all'attenzione del governo nazionale e che verrà intensificata la discussione nei prossimi giorni, in relazione all'urgenza della situazione. Su Fiat - prosegue la nota - si prospetta una soluzione immediata con due aziende fortemente interessate a investire, in particolare nel settore dell'automobile con la costruzione di ibride e nel settore della bioenergia. È stato già convocato un incontro da De Vincenti per il 26 giugno, al quale parteciperanno, oltre al governo nazionale, la Regione con il presidente Crocetta e l'assessore Vancheri, il sindaco di Termini Imerese e le aziende interessate».

«È una svolta che ci rende fiduciosi - ha detto il presidente - anche su Eni è emersa la volontà del governo di trovare soluzioni finalizzate a impedire la chiusura degli stabilimenti». Il presidente si dichiara enormemente soddisfatto delle rassicurazioni ricevute dal governo. ◄

Nel Ragusano

Agricoltura, si è toccato il fondo Quintali di prodotti avviati al macero

I coltivatori fanno i conti con un mercato non più remunerativo

Giuseppe Calabrese
RAGUSA

Cresce d'intensità in provincia di Ragusa la protesta degli agricoltori e dei serricoltori, che decidono di avviare al macero le loro produzioni, ormai quasi per nulla remunerative, a fronte di un prezzo al dettaglio, specie nella grande distribuzione, molto più alto, quasi speculativo. Nelle ultime settimane, i casi di quintali i prodotti avviati al macero si sono ripetuti sempre più spesso, a conferma della condizione di frustrazione in cui oramai vivono i produttori agricoli.

«Sappiamo che nell'ultimo mese – rileva il senatore di Forza Italia Gianni Mauro – nel mercato ortofrutticolo di Vittoria non viene venduto, in media, più del 25% della produzione agricola locale. È una situazione che costringe i coltivatori a disfarsi dell'invenduto come se fosse un rifiuto qualsiasi. Da molti anni il mondo agricolo, quello siciliano in particolare, chiede interventi a sostegno del lavoro che non siano, però, solamente economici, ma legislativi, come la tutela delle produzioni italiane rispetto a quelle di importazione, la determinazione di prezzi minimi di vendita, un osservatorio sui prezzi, la qualità e la provenienza dei prodotti Sfortunatamente, nonostante in molti si siano presi l'impegno – ammette Mauro – di occuparsi della vicenda in questi termini, è mancata la sinergia tra i vari livelli istituzionali regionale, nazionale o europea».



Non hanno valore. Centinaia di chili di pomodori avviati al macero

Il crollo dei prezzi alla produzione del comparto ortofrutticolo ha avuto effetti devastanti in provincia di Ragusa. «Negli ultimi dieci anni ha perso più del 30% delle produzioni agricole – accusa il deputato regionale Udc Orazio Ragusa -, per effetto di gravi distorsioni della filiera, che hanno tolto ai poveri produttori, costretti a svendere i prodotti, e trasferito risorse alla distribuzione organizzata». ◄ ◄